

GOLDEN COUPLE

Matrimonio tra balletto e musica

«Passo a due per scarpette da punta e dita delle mani» di Svetlana Zakharova accompagnata dal marito Vadim Repin è l'appuntamento forse più atteso

Emmanuele F.M. Emanuele, presidente della Fondazione Roma, sottolinea l'ampio respiro della manifestazione per promuovere arte e cultura di Marinella Guatterini

Il titolo dello spettacolo natalizio (21, 22 dicembre) e forse più atteso della rassegna "Tersicore", questo *Passo a due per scarpette da punta e dita delle mani* ci mette subito in allerta. Non sarà la sola, incantevole, Svetlana Zakharova, dal 2007 étoile del Teatro alla Scala e dal 2003 del Balletto del Bol'shoj, di certo prima tra le prime danzatrici accademiche nel mondo, a "pizzicare", con le sue scarpette di raso rosa, il palcoscenico dell'Auditorium romano. Saranno anche le dita del virtuoso Vadim Repin a spremere le corde del suo violino (di solito suona un *La-font* di Guarneri del Gesù del 1736), oltre a dirigere l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, fondata da Riccardo Muti nel 2004 e composta da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione d'Italia. Il fatto che l'ucraina Svetlana e il siberiano Vadim

siano moglie e marito (ed abbiano una graziosissima figlia) non è di poco conto. La maliziosa e pur comprensibile curiosità mediatica riguardante personaggi famosi intrecciati in vari *affaire de coeur*, - questo sbocciato a Mosca, quando Svetlana passò per allora incomprensibili ragioni, dal Balletto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo al moscovita Bol'shoj -, qui dovrebbe essere accantonata. Se infatti è vero che gli amanti della danza e della musica attendevano da tempo uno spettacolo ideato e interpretato dalla coppia, come è stato scritto nel 2014, in occasione del debutto al Ravenna Festival di questo *Gala à la russe*: ciò che importerà ammirarvi è l'intesa perfetta, amorosa e famigliare, trascinante dalle mura domestiche alla scena.

Incrociati i rispettivi repertori, spesso causa di lunghe lontananze e distacchi, e forse in un momento di necessità di donarsi l'uno all'altra anche artisticamente, i due hanno elaborato un programma di miniature coreografiche e musicali, equivalenti per entrambi a *pièce de résistance*. Un esempio potrebbe essere *La morte del cigno*, estenuante e brevissimo assolo creato, nel 1907, da Michael Fokin per Anna Pavlova, e fatto rivivere nelle braccia alate e dolenti di Zakharova, nel suo corpo fremente e piegato in una morte evanescente, quasi vaporosa co-

me un soffio d'intenso profumo, però eccitato dall'esecuzione rapinosa di Repin del *Capriccio* di Saint-Saëns.

Intime corrispondenze aleggiano tra i due artisti e toccano il pubblico prima e dopo il niveo *assolo* in tutù. Eppure Zakharova non è sola in questo "manifesto d'amor coniugale". Sarà affiancata da Vjačeslav Lopatin e Mikhail Lobukhin, primi ballerini del Balletto del Bol'shoj, da Vladimir Varnava del Mariinskij di San Pietroburgo e dal danese Johan Kobborg (ex Royal Ballet di Londra). A Roma, sospinta dall'*Adagio* di Tomaso Albinoni, riscritto per lo strumento "cantabile" del marito, sboccherà la personalità delicatamente astratta della diva in *Distant Cries*, soave duettosinfonia di linee e palpiti a cura di Edward Liang, coreografo americano di origini taiwanesi.



Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Il *passo a due* non è stato creato per Svetlana ma adattato alle sue corde liriche e viene di solito restituito con estrema naturalezza, ora accanto a Mikhail Lobukhin. Un altro partner, ma anche giovane coreografo russo, Vladimir Varnava, firma e sigla *Plus Minus Zero*: al violino di Repin saranno affidati gli scabri ed ineffabili tintinnii del *Fratres* di Arvo Pärt per una breve narrazione in cui un uomo e una donna pur legati d'amore, vivono vite parallele: lui preso nella *routine*, lei nelle sue frivolezze. Segue *Revelation*, un *assolo* di derivazione cinematografica, su musica registrata di John Williams, creato dalla giapponese Moto-ko Hirayama. Il violinista e marito Repin qui lascerà per la prima volta la scena alla moglie, dopo aver eseguito con l'Orchestra Cherubini il *Divertimento in re maggiore KV 136* di Mozart, poi Mendelssohn (*Concerto per violino e orchestra d'archi n.1 in re minore secondo e terzo movimento*), Bach con Anton Barakovskij (*Concerto per due violini e orchestra in re minore*), più una manciata di brani solistici dai timbri e virtuosismi idealmente intrecciati alla danza come *Tambourin chinois op. 3* di Fritz Kreisler, *Csárdás* di Vittorio Monti, *Estrellita* di Manuel Maria Ponce.

Quella di Repin per *Revelation* è un'uscita di scena doverosa. La coreografia, in ideale dialogo con *La morte del cigno*, vede Svetlana a piedi scalzi, in sembianze di Sonnambula balanchiniana, e munita di una sedia azzurra. Il pezzo fu creato dalla coreografa per se stessa ma quando la «zarina», come

spesso viene definita Zakharova, lo vide, lo fece suo per la sua struggente e sfaccettata gamma di emozioni. Sentimenti a quanto pare ogni volta cangianti in scena, lasciando la danzatrice spesso in lacrime. Il pubblico tuttavia si rassereni: la *pièce* conclusiva del nutrito programma romano sarà *La ronde des lutins* di Kobborg.

In veste di coreografo e interprete, il danese ha utilizzato lo *Scherzo fantastico, op. 25* di Antonio Bazzini e creato per Zakharova il ruolo, per lei insolito, di un folletto assediato da due partner (la *pièce* è un trio) sedotti dal suo costume à la *garçonne* e dalla sua lieve e delicata femminilità, e pronti a esibirsi in qualsiasi prodezza tecnica pur di conquistarla, ma inermi di fronte al gioco di sguardi e al tenero *feeling* con il violinista Repin. Di lui l'insigne Yehudi Menuhin ebbe a dire, al debutto, che si trattava «del migliore e più perfetto violinista mai udito».

Un'affermazione analoga alla prima apparizione italiana di Zakharova, nel tempo e dopo la maternità, diventata ancor più versatile (perfetta lo era già) come si è potuto constatare in *L'Histoire de Manon* di recente al Teatro alla Scala, accanto a Roberto Bolle. Recite estasiati con la coppia in stato di grazia e soprattutto per quella Manon/Zakharova dai temperamenti cangianti. Sensualità, ritrosia, pudore, spavalderia non erano ancora entrati nelle corde della gran ballerina dal corpo di giunco: ora arricchiranno il programma romano e, forse, l'amorosa intesa coniugale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL PALCO E NELLA VITA | Svetlana Zakharova nel costume di «La morte del Cigno» e il marito Vadim Repin, violinista e direttore d'orchestra